

## IL SEMINARIO

# *Da due uno solo. Il mito della coppia*

---

*Paola Ricca\**

### *Abstract*

Come si forma una coppia? Partendo da questa domanda, l'articolo si centra sull'analisi dell'"assoluto di coppia" che rende ogni coppia unica ed originale e che ne determina la natura. Rimandando a suggestioni che vengono dal mondo classico e dal greco antico, si analizza il sistema coppia, soffermandosi soprattutto sul livello mitico, accessibile tramite un approccio metaforico quale quello proposto dal protocollo di Caillé.

Viene proposta l'analisi del livello mitico di due coppie, una reale ed una cinematografica, per riflettere sulle motivazioni profonde che determinano il costituirsi di una coppia e su come a questo livello sia necessario tornare nel lavoro di terapia con la coppia.

### *Abstract*

How does a couple born? Starting from this question, the article focuses on the analysis of "absolute" that make each couple unique and original and that determines its nature. Referring to suggestions that come from the classical world and the ancient Greek, the couple system is analyzed, focusing mainly on the "mythical level", accessible with a metaphorical approach such as the one proposed by the Caillé Protocol.

Analysis of the mythical level of two couples, one real and one from a film, is described to reflect on the profound reasons which determine the formation of a couple and on how at this level it is necessary to return during the therapy with the couple.

\*Dott.ssa Paola Ricca, psicologa, psicoterapeuta, Allieva didatta Istituto Dedalus

*Da tempo immemore, quindi, è connaturato negli essere umani l'amore reciproco. L'amore che ci riporta indietro per colmare il desiderio di tornare all'antica natura unita. Il desiderio di farsi, da due, uno solo.*

*(Tratto da Platone, Simposio)*

Cosa spinge due individui a costituire una coppia?

Un tempo la coppia trovava la sua legittimazione ad essere formata in motivazioni di carattere socio economico, perdurava per dettato culturale o religioso. Oggi tali motivazioni sono sempre meno forti e la coppia deve trovare in se stessa la sua ragion d'essere. Le motivazioni che spingono a creare una coppia e a mantenerla sono allora di ordine psicologico ed emotivo, legate all'incontro di bisogni profondi dei due partner che vanno a comporla e che spesso lasciano una coppia solo per andare a fondarne un'altra.

Parliamo di "coppia" quando due individui si incontrano e formano un'unione, un incontro eccezionale che attraverso un atto fondativo crea una nuova istituzione. La natura della coppia si esprime ad un livello che definiamo, con Caillé, "mitico".

La riflessione sul livello "mitico" di un rapporto di coppia, nasce già nell'antichità.

In ambito linguistico, il greco antico, lingua che per eccellenza ha dato vita e significato al "mito", aveva una forma riservata alla coppia, al contrario dell'italiano e del latino, lingue nelle quali esiste solo il singolare e il plurale, che distinguono solo fra uno e più di uno. Il duale è il numero grammaticale che il greco antico utilizzava per parlare di coppia.

*"Due occhi, due mani, due fratelli, due cavalli. Soprattutto due persone. Il numero duale non esprimeva una mera somma matematica, uno più uno uguale due. Per il banale far di conto della vita esisteva il numero plurale, proprio come ora. Il duale esprimeva invece un'entità duplice, uno più uno uguale uno formato da due cose o persone legate tra loro da un'intima connessione. Il duale è il numero del*

*patto, dell'accordo, dell'intesa. E' il numero della coppia, per natura, o del farsi coppia, per scelta.*" (Marcolongo, 2017)

Una matematica delle relazioni espressa attraverso una forma linguistica dedicata, che coglie l'aspetto esclusivo dell'essere coppia, che esprime allo stesso tempo l'unione che crea una nuova entità e l'esclusione di tutto ciò che è fuori da questa entità. Quello che fa di una coppia qualcosa di unico, di originale, di diverso dalle altre coppie, di diverso dalla mera somma degli individui che la compongono.

Un numero che nelle lingue moderne abbiamo perso, ma che da un senso relazionale al linguaggio, utilizzato tutte le volte che si voleva evidenziare che si parla di due cose o persone che creano un'unione, una relazione che fonda una nuova entità, un nuovo "uno" formato dall'unione di due: *"potevano essere un paio per natura, come gli occhi e le mani, oppure insieme anche solo per un momento, come gli amanti.*" (Marcolongo, 2017)

Un secondo spunto di riflessione viene sempre dalla Grecia classica, da Platone, che nel Simposio narra del mito degli uomini palla, divisi da Zeus per indebolirli, alla continua ricerca della loro metà per poter vivere: *"Da tempo dunque è connaturato negli uomini l'amore degli uni per gli altri che ci riporta all'antica natura e che tenta di fare un essere solo da due e di risanare la natura umana."*

Da queste riflessioni, lontane solo nel tempo, possiamo partire nel nostro viaggio alla scoperta del mito della coppia.

Come per ogni sistema complesso, anche per la coppia la conoscenza non può che passare per l'analisi del modello. Possiamo conoscere una macchina smontandola e rimontandola, ma non possiamo fare altrettanto con un essere o un sistema vivente, che per sua natura è complesso e quindi conoscibile solo a livello di modello. Complesso deriva dal latino *cum plexum*, con nodo, con legame. Quando abbiamo più parti legate tra loro da una relazione si generano delle

proprietà che non appartengono alle parti stesse. L'acqua a temperatura ambiente è liquida, ma le sue componenti, idrogeno ed ossigeno, a temperatura ambiente sono gassose. Quindi la proprietà liquida non è una proprietà che appartiene alle parti elementari, ma è una proprietà emergente della loro relazione. Un altro esempio è il pensiero: nessun neurone pensa, il pensiero è una proprietà della relazione fra neuroni.

Gli organismi, i sistemi umani non sono complicati ma complessi e non possono essere compresi utilizzando l'analisi. Diventano intellegibili solo mediante la modellizzazione. Per affrontare sistemi complessi è quindi necessario adottare l'approccio sistemico, che considera le parti e le loro relazioni che danno vita alle proprietà emergenti.

La conoscenza della coppia, come ogni sistema complesso, è quindi accessibile solo attraverso un approccio metaforico, per immagini, attraverso il lavoro con le sculture.

Scrivendo Caillé *“Ogni coppia crea un suo modello unico, originale, che chiameremo “assoluto di coppia” in quanto l'esistenza della coppia è da questi definita ed è lui che ne stabilisce i confini”* (Caillé, 2007)

Spesso, quando una coppia arriva in terapia accade che i due partner hanno perso di vista questa loro “creatura”. Per questo il primo lavoro da fare è sul metacontesto.

Il terapeuta viene vissuto come un giudice che deve emettere una sentenza per stabilire quale dei due querelanti abbia ragione, come un medico che può curare la parte “malata” di uno od entrambi i partner, come un meccanico in grado di aggiustare il guasto che non consente più alla coppia di assolvere alle sue funzioni.

Citando ancora Caillé: *“La terapia di coppia è un intervento sulla relazione di coppia in presenza di due persone che sono i creatori di tale relazione e si trovano creati da questa.”*

*Ci interessa la coppia dietro la coppia. Invece di irritarci per la dichiarazione del guasto possiamo considerarla l'occasione per conoscere di più su questa coppia.*

*Il terapeuta diventa un interlocutore della coppia nel corso di un processo che porterà i partner ad esplorare proprio il loro modello.*

*Il terapeuta non deve vedersi come un “riparatore di coppie” colui che distingue il normale dal patologico rendendo la coppia funzionale.” (Caillé, 2007)*

Nel contratto con la coppia, il terapeuta dovrà riportare il lavoro su questo livello, tornare al modello della relazione, proponendo un lavoro che si pone come obiettivo di ampliare gli spazi di conoscenza della coppia su se stessa in modo da poter poi prendere decisioni più consapevoli sul proprio futuro.

Per fare questo è necessario proporre una modalità di lavoro, quale il Protocollo invariabile proposto da Caillé, che consenta alla coppia di lavorare a livello metaforico sul proprio modello sia a livello fenomenologico che mitico.

Quello che scopriranno, soprattutto relativamente alle motivazioni profonde che sono alla base della loro unione, al livello “mitico” della loro relazione, potrà portarli verso direzioni diverse, ad apportare quei cambiamenti che a livello esplicito dicono di voler effettuare, avendo ora la consapevolezza del perché è così difficile farlo, o all’opposto a scoprire che il cambiamento è impossibile perché minerebbe le basi su cui la coppia si fonda, o ancora verso una terza via a scoprire che il loro assoluto non è più vitale, appartiene inesorabilmente al passato. Allora si tratterà di attivare un processo di comprensione ed accettazione di tale perdita.

Questo aspetto è ben rappresentato nella storia narrata nel film “Nessuno si salva da solo” del regista Sergio Castellitto, tratto dall’omonimo romanzo di Margaret Mazzantini.

I due protagonisti sono Delia (Jasmine Trinca) e Gaetano (Riccardo Scamarcio), da poco separati con due figli. Delia, che in passato ha sofferto di anoressia, è una biologa nutrizionista, Gaetano è uno sceneggiatore di programmi televisivi. Si sono conosciuti nello studio di Delia.

Delia e Gaetano si incontrano per una cena in un ristorante, durante la quale discutere di come far trascorrere l'estate ai bambini. La cena occupa l'intero svolgimento del film. Con continui flashback viene ripercorsa la vita dei protagonisti, dall'entusiasmo dei primi anni di vita in comune, all'insorgere dei problemi, fino alla separazione.

Sia Delia che Gaetano sono stati condizionati dai difficili rapporti avuti con i genitori. Delia ha molto sofferto quando la madre, alcolizzata, ha abbandonato lei e il padre, un medico morto da tempo. Gaetano si è sempre sentito incompreso dal padre, che non è riuscito a infondergli autostima.

Quando Delia e Gaetano, esasperati dalle continue liti, decidono di separarsi, la vita continua a essere difficile per entrambi.

Durante la cena Delia e Gaetano ripercorrono le tappe della loro storia. Dalla visione degli spezzoni del film relativi al primo incontro fra loro e alle fasi iniziali della loro storia è possibile cercare di ricostruire il livello mitico di questa coppia.

Il mito su cui si fonda la coppia di Delia e Gaetano potrebbe essere rappresentato come la favola di una principessa triste, vittima di un incantesimo che la sta facendo morire per la difficoltà legata al mangiare e che viene salvata da un principe che con il suo bel sorriso riesce a spezzare l'incantesimo e a farla mangiare (nel film la scena in cui Gaetano trova Delia semisvenuta su una panchina e riesce a farle mangiare dei bignè alla crema). Il bisogno della principessa di trovare un principe che con leggerezza la sollevi dalla pesantezza della sua situazione e riesca a ridarle vita rompendo la maledizione che le impedisce di mangiare, si incontra con il bisogno del principe di accrescere la sua autostima, di dimostrare a se stesso e al mondo che non è solo un uomo bello e divertente, che la sua leggerezza non è superficialità, ma può consentirgli di compiere un gesto eroico, di salvare la sua principessa.

Nel tempo, con l'evolversi del rapporto, nel divenire famiglia, tutto questo entra in crisi. Nello spezzone relativo ad un violento litigio che Gaetano e Delia hanno in casa alla presenza dei bambini, i due si rinfacciano proprio quello su cui hanno creato la loro coppia: Gaetano accusa Delia di essere la figlia malata di una alcolizzata, Delia attacca Gaetano dicendogli che è un fallito, non certo lo scrittore che avrebbe dovuto riscrivere la storia della loro vita, ma un superficiale

e un violento, che ha tradito il giuramento di fedeltà che le aveva fatto. Su questo i due decidono di separarsi, la coppia sembra non esserci più, il suo assoluto non è più vitale.

La cena consente loro di ripercorrere la loro storia e con questo racconto di ritrovare anche quegli elementi che li hanno messi insieme, ciò su cui si è fondata la coppia e che la ha resa unica ed originale. Questo processo di consapevolezza sembra riportare una qualche serenità fra i due. Il film termina con una scena in cui, dopo essere rientrati in casa insieme ed aver salutato i bambini che dormono, Gaetano se ne va ma con il sorriso, saltellando con leggerezza per la strada e voltandosi vede alla finestra Delia che lo guarda mangiando un piatto di spaghetti, anche lei sorridente.

“Non sappiamo cosa accadrà”, come spesso diciamo alle coppie al termine del percorso terapeutico con le sculture, il film ha un finale aperto. Forse Delia e Gaetano torneranno insieme, avendo scoperto che ciò che li lega, l’elemento fondante della loro storia è ancora vitale e che può esserci un modo di affrontare le difficoltà tra loro o forse si lasceranno definitivamente, ma con la consapevolezza del perché questa coppia si è formata, a quali bisogni profondi ha dato risposta, forse più pronti a precorrere nuove strade potendo rimanere, come genitori, in una relazione meno conflittuale.

Nella stanza di terapia, di fronte alla richiesta di aiuto che viene dalle coppie, alla conflittualità a volta altissima con cui si presentano, riteniamo utile lavorare utilizzando il protocollo di Caillé.

Dopo aver proposto alla coppia un contratto, in cui si specificano il tipo di percorso, lo scopo e il tempo richiesto, il Protocollo Invariabile si articola in 10 sedute, con frequenza bisettimanale; al termine è previsto un follow up dopo 12 mesi.

Nella rappresentazione delle “Sculture viventi” o “Sculture fenomenologiche” a ciascun partner viene chiesto di utilizzare il proprio corpo e quello dell’altro per

“scolpire” i comportamenti abituali della relazione, come lui/lei percepisce ciò che avviene tra di loro in quel determinato momento della loro vita di coppia.

L'incontro successivo è dedicato alla presentazione dei “Quadri di sogno” o “Sculture mitiche”. Questa volta i due partner devono rappresentare la natura intrinseca della loro relazione, cioè ciò che rende quella coppia unica e diversa da tutte le altre, dando una rappresentazione simbolica al partner e a se stesso.

Nello sviluppo del protocollo, attraverso colloqui individuali, si esplicita la validazione ciclica, autoreferenziale, fra i due livelli di queste rappresentazioni. Il livello fenomenologico valida il livello mitico e quest'ultimo il livello rituale. Ciò appare indirettamente nella tappa seguente dove una domanda di cambiamento comportamentale, anche se minima e puntuale, porta a resistenze inattese.

Questi quattro cardini che sono le sculture fenomenologiche e mitiche di coppia permettono così al terapeuta di cogliere come il sistema in crisi si stia distruggendo per lo stesso motivo per cui è stato costruito, a meno che si produca un cambiamento reale che consenta un rinnovamento del sistema: l'emergere di una nuova storia, di un nuovo “assoluto” a cui credere.

La coppia di cui si presenta il caso, è stata seguita in terapia assieme alla collega Maria Elisabetta Berardi, Psicoterapeuta e Didatta dell'Istituto Dedalus. E' formata da Anna e Marco. Entrambi alle soglie dei 40 anni, quando arrivano in terapia, si conoscono da 5 anni e già dopo qualche mese hanno cominciato a convivere.

Il rapporto fra loro è stato turbolento fin dall'inizio, quando arrivano da noi, i litigi sono diventati molto violenti anche sul piano fisico. Raccontano di scontri fisici violenti con schiaffi, morsi, spinte, reciprocamente si picchiano e si fanno male.

Decidiamo di lavorare con loro utilizzando il protocollo di Caillé.

### *Scultura fenomenologica di Anna*

Sono a casa, Marco è in ginocchio con la guancia appoggiata sul cuore di Anna che è in piedi davanti a lui. Si sente perso, vuole essere sostenuto. Guarda Anna, con la mano sinistra è appoggiato alla mano destra di lei, con l'altra le tira i capelli. La mano sinistra di Anna è appoggiata sulla testa di Marco. Anna guarda Marco, si sente persa, confusa, ha paura.



Quando la scena si anima Anna toglie la mano dalla testa di Marco e fa un passo indietro. Marco le tira i capelli e lei cade. Anna è triste ed ha paura, è delusa e sconfortata. Marco è arrabbiato e si sente in colpa. Anna si rialza, si sente più forte e sicura, alza anche Marco che si sente più tranquillo e si lascia portare su.

#### *Scultura fenomenologica di Marco*

Sono in salone, uno di fronte all'altra. Anna ha il viso girato di lato con un'espressione di rabbia e chiusura, ha gli occhi chiusi con la testa rivolta verso il basso, la scuote facendo NO con la testa. Ha un braccio in avanti, le mani aperte, "Non voglio parlare di nulla", come a ripararsi da qualcosa, a respingere qualcosa, l'altra sull'orecchio. Marco la guarda, con una mano tiene quella di Anna, con l'altra argomenta. Marco si sente impotente, vorrebbe essere ascoltato.

Quando la scena si anima, Marco si avvicina a lei cercando di guardarla negli occhi, togliendole la mano dall'orecchio. E' arrabbiato. Lei si apre e lo guarda dubbiosa se fidarsi o meno, Marco si illude che lei abbia capito. In entrambi aumenta la rabbia. Allora è Marco a girarsi e a mettere la mano sull'orecchio. Anna si sente non capita, non amata.

#### *Scultura mitica di Anna*

Sono due ruscelli in piena che si uniscono. Entrambi arrivano da un percorso tortuoso, creano insieme un fiume più largo. Sono in piedi uno accanto all'altra, si tengono per mano, l'altro braccio è aperto verso l'esterno. Guardano in avanti, sono contenti. Sono sull'orlo della cascata, si sentono sicuri.

Quando la scena si anima, cadono giù a fare una cascata, cadono insieme sempre tenendosi per mano, la mano libera di ognuno si muove a formare schizzi di acqua, c'è caos, confusione, ma non si lasciano mai. Hanno paura. Poi il fiume torna nella parte piana, tornano nella posizione iniziale, sono calmi, non sereni, in attesa della prossima cascata, provano una calma timorosa ed insieme desiderio di affrontare insieme la prossima cascata.

### *Scultura mitica di Marco*

Sono due parti di una pianta grassa tonda, grossa, verde, spinosa. Siete nel deserto. Marco è sdraiato a terra, è la parte bassa e il cuore della pianta, Anna sta curva sopra di lui, è la parte alta e il cuore della pianta. Entrambi hanno una parte esteriore spinosa ed una interna morbida. Le spine proteggono la pianta. Si guardano negli occhi con espressione neutra, sono consapevoli di essere una cosa sola, di racchiudere qualcosa. Anna è protettiva, Marco sente che sta per accadere qualcosa. Provano tensione e speranza, un misto di emozioni positive e negative.

Quando la scena si anima, dalla parte inferiore della pianta esce un fiore bellissimo (è il braccio di Marco che si alza) La parte inferiore si gira a guardare il fiore con gioia e curiosità per la sua bellezza. Anche la parte superiore si gira, un attimo dopo, quando il fiore sta già appassendo, sorpresa, incredula che la pianta abbia prodotto un fiore. Quando il fiore appassisce entrambi sono tristi, ma certi che rimarranno uniti.

Al termine del percorso terapeutico, è stata scritta una lettera indirizzata alla coppia. Di seguito, il brano relativo all'interpretazione delle sculture.

*“Anna lamenta il fatto che accogliere Marco le provoca tensione e paura. Allo stesso tempo però vede l'unicità della coppia fondata sull'unione indissolubile di due fiumi, che unendosi devono affrontare pericoli e cascate, hanno sentimenti di confusione, si sentono persi ma proprio la paura e la tensione tengono unito il fiume che solo così può affrontare le successive difficoltà del percorso, le prossime cascate.*

*Marco dice di non sentirsi accolto, di non sperimentare mai, nonostante i suoi sforzi, la comprensione da parte di Anna, una vera condivisione. Allo stesso tempo, rappresenta l'unicità della coppia come una pianta grassa, formata da due parti anche qui indissolubili, perché entrambe formano il tutto, con la parte spinosa che serve a proteggere l'interno morbido e vitale. Anche qui la tensione che si crea è fondamentale per permettere alla pianta di fiorire, fugacemente, come fosse un'illusione ottica ma non importa se tanto breve è stata la gioia, non importa se non c'è stata condivisione, la pianta è unita e ci sarà ancora tensione.*

*In entrambe c'è il tema dell'unione indissolubile, della necessità di una continua tensione che vi leghi, per poter affrontare le cose della vita. Chissà se venisse a mancare completamente vi potreste sciogliere e rimanere soli, chiedendovi se riuscireste ad affrontare le varie cascate che la vita propone, se potreste proteggere le vostre parti più intime e più fragili.*

*Quindi se a livello esplicito entrambi dite di voler cambiare il vostro modo di stare nella coppia, a livello profondo la possibilità di un cambiamento viene vissuta come minaccia a quella forma di unione indissolubile che c'è tra voi e che, per la sopravvivenza di entrambi, pensate di non poter in nessun modo mettere in discussione.*

*Non sappiamo cosa accadrà, forse continuerete in questo vostro gioco che, sebbene comporti molte difficoltà e causi tanto dolore, vi ha resi così profondamente uniti per tutti questi anni e vi protegge dai pericoli e dalle paure.*

*O forse chissà ad un certo punto vi interrogherete sulla possibilità di percorrere altre vie, magari passando per dei percorsi di lavoro e di riflessione individuale.”*

L'analisi di queste sculture, del livello mitico del rapporto tra Anna e Marco, ci riporta con il pensiero alle parole di Platone, al mito degli uomini palla che ricercano ad ogni costo l'unità come difesa dai pericoli del mondo esterno e dalle angosce del mondo interno, a volte pagando un prezzo molto alto per la garanzia di sopravvivenza.

L'impossibilità di cambiare acquista, con la lettura delle sculture mitiche, un senso, una funzionalità. Ciò che accade nella coppia diventa necessario per garantirne la sopravvivenza e per difendere la fragilità dei due partner. Un'unione dolorosa che allo stesso tempo però protegge le parti più fragili dai pericoli e dalle insidie del mondo esterno.

E' possibile che Anna e Marco rimarranno insieme, nonostante la sofferenza che questo comporta, perché solo all'interno della coppia si sentono protetti e sentono di poter affrontare le difficoltà della vita. Anche la tensione fra loro acquista un senso, perché li tiene uniti e vigili contro i pericoli dell'esterno, pronti ad affrontare le "cascate" che la vita propone, proteggendo con la loro unione "spinosa" le fragilità di ognuno di loro.

La possibilità di un cambiamento viene proposta, in maniera quasi sfumata, al termine della lettera. Una possibilità che, in questo caso, sentiamo debba passare per il ricorso ad un supporto individuale.

Anche nella lettera, come nel film, il finale è aperto.

## **BIBLIOGRAFIA**

Caille' P., Harievit H., *Cinque coppie alla ricerca di un nuovo testo*, in Onnis L. Galluzzo W. (a cura di), *La terapia relazionale e i suoi contesti*, Nuova Italia Scientifica, 1994.

Caille' P., *Uno e uno fanno tre*, Armando Editore, Roma, 2007.

Caille' P., *Viaggio nella sistemica*, Alpes Italia, Roma, 2015.

Marcolongo A., *La lingua geniale*, Editori Laterza, Bari, 2017.

Mazzantini M., *Nessuno si salva da solo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 2012.

Platone, *Simposio*, Adelphi, Milano, 1975.

### Commento di Rita D'Angelo

Dedicare attenzione alla coppia e continuare ad approfondire le nostre riflessioni sia sulla natura delle origini sia sugli aspetti terapeutici è importante quanto lo sono attualmente le funzioni, che la coppia svolge nel privato e nel sociale. La coppia contemporanea ha una dimensione più autonoma che evidenzia una identità originale ormai lontana dal tradizionale matrimonio e dal tradizionale impegno che le due famiglie d'origine suggellavano. Ma, aumentando l'indispensabile affidabilità, emergono evidenti fragilità dinanzi alle sfide multiple con le quali si deve misurare per mantenere la forza creatrice di una identità capace di garantire la continuità dei rapporti e favorire una sana realizzazione fisica e psichica dei suoi membri .

Nell'articolo *“Da due uno solo” Il mito della coppia*, Paola Ricca si accosta alla natura complessa della “questione” coppia proponendo, da un punto di vista clinico, alcune riflessioni su ciò che spinge alla sua costituzione e ne dà origine. Ci conduce nel mondo mitico della coppia: dalla costituzione del fondamento al viaggio metaforico che la coppia intraprende tra incanto e disincanto nelle alterne vicende .

Due, il numero magico che contiene *il singolare, il plurale e il duale*: *“ognuno sta all'altro in un'intima connessione”* che è la relazione. L'autrice rileva e approfondisce la *complessità dell'aritmetica degli esseri umani*: gli *interlocutori visibili* si completano con quelli *“invisibili”* cioè con le rappresentazioni relazionali che ciascuno costruisce nate dalle storie personali da aspettative, convinzioni e bisogni, seguendo la logica sistemica della *“pars pro toto”*. La coppia non è la semplice somma di due individui piuttosto, i due individui, creano un'idea che cominciano a raccontarsi e nella quale si riconosceranno: l'idea e ciò che Caillé ha chiamato *“l'assoluto relazionale”* *“referente simbolico”* il *“più uno”* della relazione. Nella visione sistemica della relazione *“uno e uno fanno tre”* cioè due individui che dialogano con *“l'assoluto di coppia”* che costituisce la configurazione di base.

Da un punto di vista terapeutico, l'articolo esamina la natura sistemica delle relazioni d'aiuto, i processi di cambiamento in psicoterapia, verso processi evolutivi autopoietici. L'autrice ci conduce in viaggio attraverso le immagini come in un film, come in una storia raccontata in un romanzo, come in una terapia

con la coppia: ripercorre il protocollo proposto da Caillé esplorando risorse personali e relazionali verso l'autoguarigione.

Nella pratica professionale il trattamento della relazione di coppia si snoda nella storia che i partner raccontano attraverso la voce del corpo relazionale. In un viaggio nell'universo delle coppie il terapeuta le accompagna in luoghi sconosciuti per riaccendere la scintilla di curiosità che langue nella relazione in crisi. La coppia esprime la propria autenticità nella legittimazione interiore e mostra un palese interesse ad esplorare la relazione. Siamo spesso sorpresi dalla banalità delle lamentele o dalla forza con la quale ognuno dei partner esprime il proprio sentirsi leso dall'altro; questo solitamente è l'oggetto della consultazione che non guarda al passato e neanche ad un futuro rimanendo sul piano del presente. Il sentimento di perdita della possibilità di trascendere la storia specifica e speciale su cui si è fondata la coppia è angosciante. Il racconto della coppia si esprime con il linguaggio analogico, simbolico o metaforico non traducibile nella dimensione linguistica "razionale". Bateson citando Pascal dice: *"il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce"*.

Inizia così un *viaggio simbolico* che attraverso una serie di incontri e prove *"avventurose"* le condurrà alla scoperta del "talento" comune, il mito. Nell'incontro tra storie e vissuti relazionali, il terapeuta sistemico si scopre artista e l'artista come sostiene Kant *"non deve soggiacere a regole ma interpretare un sentimento naturale e insieme una poetica spontanea, senza costrizione razionale ma con intelletto creativo"* rispettando l'autonomia dell'altro pur *"guidando"* la relazione di aiuto e condividendo le esperienze.

Il terapeuta lontano dalla ricerca di un'obiettività di natura cartesiana adotta una diversa logica con la quale può incontrare *la profondità dell'aritmetica umana. Un modo diverso di ordinare le cose del mondo e fare calcoli non addizionabili soprattutto nelle relazioni umane di qualsiasi livello esse siano.*